I tetti di paglia ai Cento Campi Monti di Caviano, Gambarogno

La storia e la tradizione

L'impiego della paglia per la copertura di edifici era molto comune in passato nelle nostre regioni e in numerose località dell'Italia settentrionale; molti documenti medioevali ne attestano la presenza in numerose località dal Bellinzonese al Mendrisiotto. Una testimonianza del 3 luglio 1397 cita *"…cassina una coperta a palleis* (paglia)*…"* a Giubiasco. I tetti di paglia erano presenti anche all'interno delle città, Bellinzona ne è un esempio.
Il Gambarogno non faceva eccezione e i tetti di paglia di segale erano molto diffusi in tutta la regione anche in tempi recenti. A Caviano, Scaiano e in altri villaggi e monti, ancora alla fine del XIX sec. se ne contavano a decine, ma a causa dei ripetuti e devastanti incendi della seconda metà dell'Ottocento, questo tipo di copertura è stato progressivamente proibito. Ai Monti di Caviano, comunemente chiamati Cento Campi o anche Centocampi, i tetti di paglia sono stati utilizzati fino al secondo dopoguerra per coprire stalle e fienili a tal punto che una mappa del 1949 ne riporta ancora una trentina, molti ancora presenti negli anni '60/'70. Secondo Giovanni Bianconi, autore del volume "Costruzioni contadine ticinesi", i Cento Campi erano così chiamati *"perché un tempo era tutto un sol campo di segale che forniva il pane alla gente e la paglia per la copertura dei tetti"*, anche se ovviamente non si coltivava solo segale. Dagli anni '60 del secolo scorso la progressiva diminuzione delle attività agricole ha causato l'abbandono della coltivazione della segale, molte cascine sono state vendute e ristrutturate con nuovi materiali da costruzione e coperture di vario tipo che hanno sostituito la paglia. L'antica tradizione dei tetti di paglia si è progressivamente persa e le persone che conoscevano la tecnica diventavano sempre più anziane. Sembrava la fine dei tetti di paglia ma fortunatamente non era così.

Spazio Cento Campi

La rinascita e la ricostruzione

Negli anni '60 del secolo scorso il destino dei tetti di paglia ai Cento Campi sembrava segnato. I tetti tradizionali erano quasi tutti abbandonati e destinati a scomparire. La Pro Gambarogno si attivò allora per acquisire alcuni edifici allo scopo di salvarli e restaurarli e nel 1971 alcuni lungimiranti proprietari, Augusto Lützelschwab e Paolo e Anna Künzli, donarono due stabili di loro proprietà alla Pro.
L'Ente turistico del Gambarogno, subentrato alla Pro nel 1972, tentò di promuovere il restauro degli edifici ma per vari motivi, tra i quali la difficoltà di trovare la paglia adatta allo scopo, nel 1980 rinunciò al restauro completo prediligendo interventi di conservazione e pulizia. Passarono molti anni e nel 1996 Nicola Nussbaum, operatore dell'Ente turistico, notò un piccolo tetto di paglia costruito da poco a Calgiano e venne a sapere che Christian Spiller,

Assito di castagno posato

Fase di copertura tetto

Raccolta 2017

Vista due tetti

il proprietario dello stabile, aveva appreso la tecnica da Virgilio Pedrazzi, un anziano di Caviano. Riparti così l'idea della copertura degli stabili ai Cento Campi. Nel frattempo l'attività agricola era ripresa per opera di Walter Keller, carpentiere e contadino, che nel 1975 si era insediato ai Cento Campi. Keller preparò il legname necessario e nella primavera del 1997, con Nussbaum, Spiller e altri amici, costruì la carpenteria dei due tetti in legno di castagno. Il problema restava però il reperimento della segale alta. Nell'estate dello stesso anno per caso Spiller trovò a Cazis, nel Canton Grigioni, un campo di segale di specie rara alta 180 cm. Spiller e Nussbaum portarono ai Cento Campi 600 covoni che posarono su uno dei due tetti, mentre la carpenteria del secondo fu lasciata senza copertura. Da allora la segale è coltivata sul posto per la sostituzione annuale dei covoni deteriorati e l'Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli (OTR) si occupa della manutenzione degli stabili. Nel 2016 l'OTR e l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia, Antenna del Gambarogno, hanno promosso il restauro dei due stabili; la segale del primo tetto è stata completamente sostituita, mentre il secondo tetto è stato coperto, con una semplice lamiera, per proteggere l'edificio dal degrado e creare uno spazio espositivo e per attività ricreative.

La tecnica e i materiali

Le costruzioni tradizionali con i tetti di paglia ai Cento Campi erano utilizzate come stalle per il bestiame al piano terreno e per il deposito del fieno al piano superiore. La loro pianta è semplice: i muri perimetrali sono generalmente eseguiti a secco, senza o con poca calce. Per assicurare la necessaria stabilità, i muri a secco devono avere uno spessore minimo di 50 cm. La travatura dei tetti presenta una sezione ridotta; deve infatti sopportare un peso di soli 6 Kg /m2 su una pendenza molto forte, che favorisce lo scorrimento di acqua e neve, ma espone maggiormente il tetto alla forza del vento. La segale è seminata a fine ottobre, falciata a mano e confezionata in covoni (o manipoli) normalmente a fine luglio. Dopo alcune settimane la segale è matura e si procede alla battitura per raccogliere la semenza che serve per la successiva semina. A questo punto i covoni sono essiccati e pronti per la sostituzione delle parti deteriorate o il rifacimento completo della copertura. Il tetto è a puntoni a due spioventi. Sui correnti, assicurati alla travatura principale con cavicchi di legno, i covoni di paglia sono legati con delle torte, ramoscelli di betulla, ginestra, castagno o anche sorbo. Una cura particolare è dedicata alla copertura del colmo. Dopo che il tetto è stato completamente coperto con la paglia, si posano a cavallo del colmo due coppie di manipoli di paglia ben intrecciati e assicurati ai due spioventi con archetti di nocciolo o di castagno. Caratteristico è il ciuffo di paglia alla fine del colmo che pende come conclusione del frontone. Una particolarità: tutte le strutture e i sistemi di legatura e fissaggio, compresi i chiodi, sono in legno di castagno opportunamente tagliato in novembre in calo di luna e stagionato per mesi. Solamente i legacci (cavicchi) che tengono i covoni alla struttura sono in legno di betulla, questo perché in caso d'incendio questo legno brucia prima del castagno, lasciando cadere i covoni e salvando così la struttura portante.

Vedi in www.locarnese.ch il video *Tetti in paglia ai Cento Campi* – 2016.

Christian Bordoli – SEREC / Antenna Gambarogno
ERS-LVM

Per approfondire:

- "Caviano nel Gambarogno – Vita di un paese" Pierre Amsler – Società svizzera per le tradizioni popolari
- "La casa rurale nel Canton Ticino" volumi 1/2 Max Gschwend – Casa editrice G. Krebs SA
- "Costruzioni contadine ticinesi" Giovanni Bianconi – Armando Dadò editore

Gli opuscoli sono disponibili presso gli sportelli comunali e l'Ufficio turistico di Vira anche in tedesco.